

# In vetrina tre secoli di gioielli dell'Isola

**A Villa Zito inaugurata «L'età dell'oro»**

Fondazione Sicilia offre ai visitatori un viaggio nel mondo dell'oreficeria, pescando rarità nelle collezioni private

**Simonetta Trovato**

**L'età dell'oro** Michele Laudicina (attr.) maestranze orafe trapanesi del XIX secolo, parure, oro, smalti blu e conchiglia  
**Collezione privata**

# N

on sono arti minori, e questo è già un dato di fatto. Perché coralli, incisioni, pietre, collane, bracciali, corone nascondono le mani di chi ha minuziosamente incastonato, cesellato, limato, tagliato: scorrere gli stili, tuffarsi nel barocco, percorrere la costa fino ai laboratori del Trapanese, ammirare gli smalti e chiedersi come si riescono a creare certe filigrane, tutto questo attraverso un gioiello. Mari-cetta Di Natale ha analizzato monili e arti preziose per tutta la vita, ma questa mostra che si è inaugurata ieri a Villa Zito (deverrà fino a primavera), sembra un sunto completo dei suoi studi: affidata alla cura di Sergio Intorre e Roberta Cruciatà, è un viaggio puntiglioso nel mondo dell'oreficeria che, a differenza di molte altre mostre, pesca stavolta nelle collezioni private, negli scrigni preziosi di chi conserva nel tempo.

«L'età dell'oro» in Sicilia non si è mai esaurita: dai primi gioielli esposti al Museo archeologico, ai vezzi arabi, ai sontuosi anelli e girocolli normanni, e così via attraverso francesi e spagnoli, entrando nelle sacrestie e sedendosi nei palazzi. La mostra prende in considerazione le scuole artigiane dal XVII al XIX secolo, ar-

rivando alle porte della guerra, ma superando con un balzo leggero proprio la Palermo Felicissima che ha ammirato perle e pietre al collo delle sue nobil-

donne. Promossa e organizzata dalla Fondazione Sicilia, con il patrocinio della Regione, in collaborazione con Sicily Art and Culture, Banca del Fucino, Civita Sicilia e Teatro Massimo, la mostra è forte di un interessantissimo apparato scientifico – l'allestimento molto interessante è di Barbara Rappa – e di una sala immersiva che accompagna e completa i pezzi di una bellezza inestimabile, alcuni visibili oggi per la prima volta.



## Una sala immersiva completa i pezzi, alcuni visibili oggi per la prima volta

«I gioielli esposti in mostra sono il nostro regalo di Natale per tutti i visitatori. Non solo perché si tratta di vere e proprie opere d'arte – dice Maricetta Di Natale, nelle sue vesti di presidente della Fondazione Sicilia – ma il racconto del collezionismo isolano che si portano appresso». Accanto ai pezzi di raccolte private, ecco opere in prestito da Palazzo Abatellis e dal Tesoro della Cattedrale, dal museo Pepoli e dal Diocesano di Monreale, dall'Eparchia di Pia-

na degli Albanesi, dal tesoro della chiesa di Santa Maria a Randazzo, di Santa Venera ad Acireale. «La mostra si concentra sul collezionismo privato di oreficeria siciliana del Novecento – commentano Sergio Intorre e Roberta Cruciana – raccontiamo lo sviluppo dell'arte orafa nell'Isola in Età Moderna. La presenza in mostra anche di opere realizzate da orafi contemporanei consente uno sguardo su elementi di continuità che possono essere individuati tra l'oreficeria storica e quella odierna».

La tradizione e l'artigianalità originale, si ritrova nelle tecniche e nelle «mode» attraverso i secoli che saranno infatti messi a confronto con gli esperti di oggi: ogni mese infatti sarà invitato un artigiano orafo a esporre i suoi pezzi, un dialogo tra antico e moderno. Il via lo hanno dato le spille sontuose di Fiorella Friscia, tutti pezzi unici che schiacciano l'occhio al mondo animale e vegetale; verranno poi gli splendidi coralli di Laura Di Giovanna Nocito che porta avanti la tradizione di Sciacca; i bellissimi gioielli tradizionali delle spose albanesi di Lucito; la collezione di pezzi antichi di Fecarotta, i coralli artigianali di Platimiro Fiorenza,

maestro e bene dell'umanità trapanese, e i gioielli di Massimo Izzo, in arrivo da Siracusa. (\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

